

NOTIZIE IN BREVE...

Santa Famiglia di Nazaret
L'Arcivescovo di Monreale S.E. Mons. Cataldo Naro, l'8 gennaio 2004, ha eretto *Rettoria* la chiesa annessa al Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita con il titolo di *Santa Famiglia di Nazaret*. Inoltre, il 31 gennaio, P. Antonio Santoro omi è stato nominato *Rettore* della chiesa.

Ritorni. Il 25 gennaio 2004 è ritornata alla casa del Padre la Sig.ra Giovanna Migliore, mamma di Gianfranco Profeta, dopo una penosa agonia. Ci uniamo, con la preghiera, al dolore dei suoi cari, fiduciosi nella divina misericordia.

Consultorio Cana. Il 2 febbraio il Consultorio Familiare "Cana" ha cambiato sede. I nuovi locali sono all'interno del *Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita* in Corso Calatafimi, 1057, 90132 Palermo, tel. 091/6683000 fax 091/6685437.

Bimboasi. I piccoli del gruppo Bimboasi continuano il loro cammino di crescita nella conoscenza della Bibbia. Allo scopo di stimolarne l'apprendimento, gli animatori del gruppo hanno guidato i bimbi nella visita del Duomo di Monreale ad ammirare i preziosi mosaici raffiguranti scene della Sacra Scrittura.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901
Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437
"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel./fax 091/8722763
"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311
Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it

Carissimi, la Fondazione Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi è lieta di apprendere della imminente inaugurazione del Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita. Assicuratevi pertanto il nostro sostegno spirituale per il vostro fecondo impegno e ci uniamo a voi, a distanza, nella condivisione gioiosa per questo momento di festa, augurando che i Beati Luigi e Maria veglino sempre sulle famiglie e sui vostri progetti. La Segreteria Maristella Ambrosini

Carissimi, siamo con voi in questo momento di festa [...]. Ringraziamo Dio per la vostra attività e il delicato impegno per il mondo della famiglia e Gli chiediamo con voi grazie abbondanti per il futuro. Assicuratevi le nostre preghiere e il nostro ricordo, salutiamo cordialmente. AnnaMaria e Danilo Zanzucchi e tutti di Famiglie Nuove

Un augurio ed un saluto da parte dello Scolasticato OMI di Vermicino. Buon lavoro a tutti. P. Sante Ronchi

Carissimi, vorrei tanto essere lì con voi ben conoscendo i sacrifici fatti per ottenere questi risultati. Grazie per la vostra amicizia e la vostra splendida testimonianza. Vi sono vicino con la preghiera e con il cuore. Luciano Viana.

Carissimi auguri e felicitazioni per l'inaugurazione del centro: che la Regina della famiglia vi benedica e vi apra le porte perché ogni aspetto del progetto di Dio sia portato a compimento. Grazie della vostra testimonianza e del vostro amore. Sono presente con tutto il cuore... e "faccio il tifo" per tutti voi! Un forte abbraccio p. Salvatore Franco omi

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Giuseppe Anzaldi, Francesca Grassa, Rossella Miceli e gli operatori del Centro Solidali Con Te di Sambuca.

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.



2004 Anno Internazionale della Famiglia Ancora un "segno dei tempi"?

p. Antonio Santoro omi

Nel dicembre scorso, l'ONU ha dichiarato il 2004 Anno Internazionale della Famiglia, a dieci anni da quello celebrato nel 1994. Da un'agenzia di stampa apprendiamo che l'obiettivo dell'ONU è quello di invitare gli Stati membri a "integrare la prospettiva familiare nei processi di pianificazione nazionale". In particolare i governi sono sollecitati ad avviare azioni appropriate, meccanismi e organismi ad hoc in raccordo con le istituzioni locali. Questa notizia e queste espressioni mi hanno stimolato alcune riflessioni che desidero condividere con i Lettori di *Lettera di Famiglia*. Premetto anzitutto che mi ha sorpreso positivamente la prospettiva indicata dall'ONU richiamandomi alla memoria le chiare indicazioni e norme pastorali offerte dai Vescovi italiani nel *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia* (1993). I Vescovi auspicano che, nelle diocesi e nelle parrocchie (e, per estensione, anche nei gruppi e movimenti, nelle associazioni e comunità), **nulla si progetti senza tener conto della famiglia**, soggetto-risorsa insostituibile del tessuto sociale ed ecclesiale. "La pastorale familiare, - affermano i Vescovi - *in modo organico e sistematico*, deve assumere un ruolo sempre più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa, dal momento che, di fatto, quasi tutti gli obiettivi dell'azione ecclesiale o sono collocati entro la comunità familiare o almeno la chiamano in causa più o meno direttamente. Sotto questo profilo, la famiglia è di sua natura il luogo unificante oggetto di tutta l'azione pastorale e deve diventarne sempre di più, sicché dovrà diventare abitudine acquisita considerare i riflessi e le possibili implicazioni familiari di ogni azione pastorale che viene promossa [...]. L'intera azione pastorale della Chiesa [...] riconosce nella famiglia non solo un ambito o un settore particolare di intervento, ma una dimensione irrinunciabile di tutto il suo agire" (n. 97).

"Abitudine acquisita..." , frutto di "una costante e sistematica opera di discernimento tra i vari ambiti e organismi pastorali" (n.22).

Riflettendo sulle due prospettive (ONU e Vescovi) come non accorgersi che il Si-

SOMMARIO

Attualità	L'Euro 2 anni dopo	4
Comunicazione	Quello che avremmo voluto dire...	6
Consigli per la salute	I ragazzi della scuola	8
Diderot	A proposito della famiglia	10
Educazione	Il tempo della semina	11
Voci dal CSCT	Esperienze di vita da tramandare	14

gnore della Storia ha qualcosa d'importante da dirci per l'oggi della Chiesa e delle società? Pertanto cominciamo col chiederci: *Perché un organismo di tale portata, qual è l'ONU, sente la necessità di indire non un giorno ma un Anno Internazionale della Famiglia?* La ragione, forse, possiamo individuarla in una sempre più crescente consapevolezza degli Stati che, al di là delle diversificate posizioni ideologiche, cominciano a rendersi effettivamente conto che non si può costruire uno Stato ed una società a prescindere dal *soggetto-famiglia*. Infatti, una cosa è affermare che la famiglia è cellula fondamentale della società, ben altra cosa è tradurre questa affermazione di principio in termini operativi. Quindi pianificare e programmare, ai differenti livelli e ambiti dell'apparato istituzionale e sociale, guidati dal *principio di sussidiarietà* che, tra l'altro, presuppone e promuove il riconoscimento della *soggettività della famiglia* sia in campo sociale che politico. Oggi, in Italia, questa sensibilità registra dei segnali positivi anche se lenti e discontinui. Ma, una riflessione più urgente e puntuale va fatta "in casa nostra": Per noi, come Chiesa, nelle molteplici articolazioni del popolo di Dio (diocesi, parrocchie, organismi di partecipazione ecclesiale, gruppi, movimenti, associazioni, famiglie, ecc.), cosa può significare la proclamazione di un nuovo Anno Internazionale della Famiglia, unitamente ai numerosissimi interventi del Magistero del Concilio, del Papa, dei Vescovi, tenendo anche in debito conto il "gemito" delle crisi e delle separazioni coniugali e familiari? Non siamo forse sollecitati dallo Spirito Santo a cogliere, ancora una volta (e, per taluni, per la prima volta), *questo segno dei tempi?* Per il cristiano rimane sempre un compito fondamentale inerente all'evangelizzazione: quello di *discernere i segni dei tempi* per rispondere agli impulsi dello Spirito e quindi cooperare all'azione salvifica di Cristo nella Chiesa e mediante essa per l'umanità. Il Concilio Vaticano II con molta chiarezza sollecitava tutto il popolo di Dio a porsi in ascolto di questi *segni*. Leggiamo al n. 11 della *Gaudium et spes*: "Il popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane". Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* afferma che nell'opera di discernimento dei *segni dei tempi*, i discepoli di Cristo, illuminati dallo Spirito Santo, che "soffia dove

Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Antonio Andaloro

Vicedirettore Carmelo Moscato
Redazione Antonio Adorno, Silvia Borruso, Vito Plances, Cettina Sansone, Antonio Santoro

Responsabili di rubrica F. La Placa, E. Raineri - Impaginazione e grafica A. Adorno - Responsabili della distribuzione E. e T. Sciertino

Editore:

Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione: 90036 Gibilrossa-Misilmeri (PA), via Padre Geremia, 10 - tel/fax 0918722763

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: ldf@oasicana.it
sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Renna 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pxb 0916511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.



la sua fede e trasmettere l'amore che ci ha donato. La seguente lettera è stata scritta da Aldo in occasione della Pasqua 2002. L'Associazione Papa Giovanni XXIII gli aveva infatti chiesto di scrivere "qualcosa" per la contemplazione del Mistero Doloroso: **"Gesù inchiodato sulla croce..."**.

Gesù Inchiodato sulla croce

Io bisognoso degli altri per ogni cosa, dipendente dagli altri per qualsiasi azione voglia compiere, dall'aprire un semplice foglio di carta piegato in due, a girare le pagine di un giornale, ad accendere la luce della sala, a rispondere al telefono, a grattarmi il naso, a farmi imboccare da mangiare se non ho il mio tavolo alto e il mio pezzo di legno su cui poggiare il braccio, ad andare a letto, a girarmi di notte nel letto, ad alzarmi, ecc. Io inchiodato nel mio corpo: una croce vivente, sostenuto da una carrozzina elettrica che alleggerisce la mia croce. Gesù, vero Dio e figlio di Dio inchiodato sulla croce! Un grido sorge forte e spontaneo: perché? Non c'era forse altra strada diversa da questa? La risposta di noi cristiani è no, l'unico mezzo per Dio di redimerci e di farci capire qualcosa era il sacrificio della croce. Un'altra domanda grida forte in un ragazzo che cresce e contemporaneamente vede crescere la difficoltà di muoversi, di non poter correre e giocare con i suoi amici; una domanda forte in attesa di una risposta, perché proprio a me? Perché proprio io ho questa malattia? E il pensiero spontaneo a un futuro pieno di difficoltà e di fatiche da affrontare mi invade. E pian piano la malattia progredisce, l'autonomia regredisce fino ad arrivare al punto di scegliere spontaneamente l'uso di una carrozzina. Ma quando l'autonomia che diminuisce ti porta al punto di dover chiedere per cose private, per cose minime ed essenziali, la fatica e l'odio per quella croce crescono e c'è bisogno di una risposta precisa. Perché? E' difficile avere una risposta chiara e precisa che ti lascia totalmente sereno. Ma Gesù comincia ad entrare nella storia della mia vita, a darmi delle risposte. **Filipesi 2:6** "Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo..."; Cristo Gesù rinunciò al vantaggio che poteva trarre da questo e scelse la strada più difficile, prese la sua croce, Lui che era Dio, scelse quindi di dover morire. E aggiunge Matteo "Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero". Allora se Gesù ha scelto la croce e promette che se stiamo con lui questa croce diventa più sopportabile anch'io che non sono lui, la porterò certo della sua parola. E quando vedi attorno te migliaia di persone messe peggio di te di fronte alla grotta di Maria a pregare nell'assoluto silenzio, tocchi con mano la fede come avesse una consistenza materiale, e allora capisci che quelle parole sono vere, hanno effetto e lo hanno avuto, era il primo passo di Gesù verso di me. Ed altri passi pian piano verso di me il Signore ha compiuto, nell'incontro con la comunità. Nel farmi accorgere che la mia vita era preziosa per gli altri, se Gesù scegliendo di farsi inchiodare sulla croce, quindi la strada della sofferenza, ha redento il mondo; così la nostra croce se è scelta con il suo aiuto, porta frutti di redenzione. Così la forza della condivisione, io che accompagnavo Diego, lui che mi aiutava ad entrare in macchina. Io scopro di valere, lui altrettanto. Secondo passo di Gesù verso di me. E il Signore chiede con forza, pretende, vuole sempre di più. Ti da una cosa bella, e poi te la toglie. (Mi ha dato Maria, poi me l'ha tolta). Ti porta in una condizione e poi te la cambia ancora... perché? Mi sono accorto che la fede non sono parole, che la morte non è la fine. Ma anzi ti accorgi che la fede è una risposta concreta, tangibile, l'unica. Forse anche questo passo, quest'altro chiodo sono serviti a completare la croce. Questo è il terzo passo di Gesù verso di me. Grazie Gesù.

Aldo Miceli era una persona straordinaria e unica. Affetto da distrofia muscolare, progressiva, manifestatasi a 12 anni, nel Dicembre 2003 si è presentato al Padre, che ora vede "faccia a faccia". Il nostro era un appuntamento estivo in quanto viveva in Emilia-Romagna, ma i suoi parenti erano siciliani. Ci veniva a trovare puntualmente al Centro, ogni anno, ed era una festa! Ci siamo "incontrati" nella nostra cappellina. Abbiamo condiviso i momenti di preghiera preparati da "Cana giovani", il banchetto eucaristico, abbiamo fatto esperienza di convivialità. Vorremmo dare voce alla nipote Rossella e ad Aldo stesso per conoscere meglio un autentico testimone.

Gli operatori del Centro Solidali Con Te di Sambuca di Sicilia

Senza parole, la prima cosa che mi è venuta in mente. Sono piccola e stupida a volte.
 Senza parole dopo le tue parole. Sorrido perché non provo vergogna ad essere fiera di me quando sono generosa e dolce.
 Sembra che d'improvviso il puzzle si ricomponga. Sorrido e continuo a sorridere perché questo è un sorriso speciale.
 Ogni cosa al suo posto, ad ogni cosa il suo giusto valore. Speciale.
 Mi viene in mente l'immagine di un cuore che pulsa e di due occhi che piangono. Eccezionale.
 Mi vengono in mente delle ali. Caro zio Aldo,
 Penso che questa è libertà. e una lettera infinita il fluire dei miei pensieri e sentimenti, delle mie paure ed emozioni, una lettera infinita a Tè. che a volte non trova forma in un foglio di carta ma si eleva fino a Dio, dal Signore è conservato e ci alimenta, ci nutre, ci fa sentire vivi per sempre...
 Sai zio ho disegnato un angelo: azzurro, dorato e bianco. Caro zio Aldo,
 L'ho disegnato pensando a te. ogni tanto la mia fede vacilla ma solo quando la concettualizzo troppo, ma ora che so che la fede è nelle opere e tangibile e nel vissuto, ritrovo la mia cristianità ed è forte, ed è vera.
 Sai zio penso che ora che le parole che si fanno così difficili a uscire, proprio ora e non quando scrivo sen/ a sosta, sono più belle. Caro zio Aldo,
 Vengono dal cuore. ogni tanto la mia fede vacilla ma solo quando la concettualizzo troppo, ma ora che so che la fede è nelle opere e tangibile e nel vissuto, ritrovo la mia cristianità ed è forte, ed è vera.
 Sai zio non ho pianto dopo aver letto la tua lettera, anche se ero a buon punto. Caro zio Aldo,
 No. anche ora dopo aver scritto continuo a sentirmi senza parole e lascio vagare la mia mente verso dolci e care immagini di noi, del cielo, d'azzurro, di sguardi felici...
 La prima cosa che ho fatto è stato un sorriso. Caro zio Aldo
 Un sorriso più bello di mille risate. Preghiamo, preghiamo perché è meraviglioso.
 Un sorriso per inchinarmi. **Tua Rossella**
 Un sorriso a tè, un sorriso a me.
 Mi guardo dritta dritta, m fondo al blu dei miei occhi e sorrido.
 Sorrido perché non provo vergogna a dirti che

Chi è Aldo? E' così difficile dire in poche righe chi è Aldo, chi è stato, chi sarà ancora per noi. Aldo è stato, è, uno zio, un padre, un padrino, un amico, un confidente, un fidanzato, un angelo. Aldo è la persona più coraggiosa che abbiamo mai conosciuto. Di un'ironia disarmante, un'intelligenza sottile e una simpatia accattivante. Bastava un minuto, il tempo di una barzelletta, e faceva innamorare chiunque gli stesse accanto. Riempiva. Le case, i cuori, gli occhi che lo guardavano. Era la nostra festa. E ora? Ora Aldo sa, conosce il Mistero della Vita e a noi non resta che fare nostra la sua serenità,



vuole" (Gv3,8), riconoscono che la Chiesa "non solo ha dato, ma anche ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano" (*Gaudium et spes*). E ciò grazie all'azione dello Spirito Santo che "suscita nell'esperienza umana universale, nonostante le sue

molteplici contraddizioni, segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo a comprendere più profondamente il messaggio di cui sono portatori" (n.56). Per quanto concerne la famiglia, noi, *discepoli di Cristo*, siamo portatori del *Vangelo del matrimonio e della famiglia*. Lo conosciamo? Lo viviamo? Lo annunciamo? Lo celebriamo? Come lo traduciamo in progetti e programmazione pastorali nelle nostre diocesi, nelle parrocchie, nei movimenti, nei gruppi, nelle associazioni ecclesiali? Quale posto occupa, questo vangelo, sia nella formazione dei fidanzati che degli sposi, così pure nei percorsi formativi dei sacerdoti e dei candidati alla vita consacrata? Certamente, dal Concilio ad oggi, - in particolare dalla pubblicazione della *Familiaris consortio* (1981) e del *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia* (DPF - 1993) - di passi, grazie a Dio, se ne sono fatti! E' lo stesso Papa che, nel ventesimo anniversario della *Familiaris consortio*, evidenzia i frutti di questo ventennio e rilancia l'impegno a favore della famiglia: "A vent'anni da questa Esortazione apostolica, dobbiamo ringraziare Dio per i frutti copiosi che da essa sono derivati alla Chiesa e alla società [...]. Questi venti anni sono serviti per far maturare una diffusa consapevolezza della vocazione e della missione della famiglia e, come accade nel normale corso della vita umana, a questo punto inizia la stagione della maturità, la stagione della piena assunzione di responsabilità. E' necessario da parte della Chiesa accompagnare in modo adeguato questo cammino, fornendo, a partire dalle risorse spirituali che affondano le loro radici nella grazia sacramentale del matrimonio, anche tutti quei contributi umani, culturali e sociali che possono aiutare la famiglia a porsi come centro e crocevia della vita ecclesiale e sociale. Occorre superare ogni ingenuo e improprio dualismo tra vita spirituale e vita sociale. Il bene della famiglia è un bene integrale e le varie dimensioni della sua esistenza non sono separabili. La sua vita, in quanto cellula fondamentale della Chiesa e della società, ha sempre un valore sociale e pubblico, che deve essere riconosciuto, tutelato e promosso". Chi non si accorge delle molteplici sollecitazioni e provocazioni di questo messaggio del Santo Padre! Egli, in un recente incontro col clero della diocesi di Roma, ribadiva ancora una volta che è un compito irrinunciabile mettere la famiglia al centro, o meglio, riconoscere la centralità della famiglia nel disegno di Dio sull'uomo e quindi nella vita della Chiesa e della società (26 febbraio 2004). Per tutti noi, Chiesa in Italia, in concreto, cosa potrà significare la piena assunzione di responsabilità in questa stagione della maturità? Dal prossimo numero, tenteremo una risposta in alcuni articoli sul "Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia": Spunti per una lettura attenta.

Ho bisogno di Te

Per la raccolta avviata per l'acquisto del **Centro OASI CANA per la Famiglia**

 e la **Vita** serve ancora il Tuo aiuto. A quanti vogliono contribuire è possibile farlo

effettuando un Bonifico Bancario sul nostro conto presso il Credito Siciliano

 avente le seguenti coordinate: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002.

L'euro 2 anni dopo

di Giuseppe Anzaldi

Il primo gennaio 2002, dopo una lunga gestazione iniziata a Maastricht nel dicembre del 1991, tra squilli di tromba e manifestazioni di giubilo, le banconote e le monete in Euro sono state finalmente introdotte in dodici paesi dell'Unione Europea, dove hanno gradualmente sostituito le vecchie monete nazionali, definitivamente abolite a partire dal 28 febbraio 2002. La creazione della moneta unica ha l'obiettivo di realizzare un grande mercato di livello Europeo che, aumentando la competizione tra gli operatori dei diversi paesi, attraverso il meccanismo della libera concorrenza, determini un aumento degli investimenti, della crescita economica e dell'occupazione. L'Euro dovrebbe far sì che i prezzi dei prodotti offerti dalle imprese appartenenti ai diversi Stati, divenuti facilmente confrontabili, non siano più alterati dai tassi di cambio e pertanto, si troverebbero a competere tra di loro basandosi esclusivamente sull'efficienza, la qualità ed il prezzo. Il risultato dovrebbe essere l'allocazione della produzione dei diversi beni e servizi nelle aree dove questa risulta più conveniente in termini di rapporto costo/qualità, facendo sì che i prezzi rimangano contenuti, determinando un aumento dei consumi e quindi della produzione, con effetti benefici sull'occupazione, la conseguente creazione di nuovi redditi e l'ulteriore aumento della domanda. Per assicurare il successo a lungo termine si è reso necessario l'impegno dei Governi a proseguire il risanamento del bilancio, riducendo i loro deficit, fino a raggiungere, nel giro di qualche anno, una posizione vicina all'equilibrio. Ciò implica la necessità di portare avanti una politica di riduzione delle spese e/o di aumento delle entrate statali, mantenendo, nel contempo, basso il tasso d'inflazione. Al fine di impedire che gli Stati, una volta entrati a far parte dell'area Euro, non rispettassero gli impegni assunti in materia di bilancio, nel 1997 ad Amsterdam è stato concluso il *Patto di stabilità e di crescita* con l'obiettivo di controllare i deficit pubblici dei paesi membri. Il Patto conferisce al Consiglio, qualora uno Stato membro si astenga dal prendere i provvedimenti necessari per risanare una situazione di deficit eccessivo e superi per due volte di seguito i limiti prestabiliti, la facoltà di comminare una multa. I Governi si trovano quindi davanti al dilemma se è meglio diminuire le spese, quindi meno servizi pubblici (ospedali, strade ecc.), mancato aumento dei salari pubblici, riduzione dei pubblici dipendenti, ecc. o aumentare le entrate attraverso maggiori ticket ed imposte. Questo è proprio il problema che si è posto recentemente per la Francia e la Germania, alle quali, non avendo rispettato per due anni di seguito il patto di stabilità, si sarebbero dovute applicare le relative sanzioni e che, invece, hanno ottenuto dal Consiglio dell'Unione Europea una deroga, provocando le ire della Commissione Europea che ha adito la Corte di Giustizia. Se consideriamo gli aspetti economici, applicare tale accordo equivale a dare il colpo di grazia ad un paese già in crisi. Se infatti il rispetto del patto impedisce allo Stato di intervenire con mezzi adeguati allo sviluppo della propria economia ed in più gli si aggrava il deficit di bilancio con una pesante sanzione pecuniaria, si condanna il paese a perpetuare la crisi per molto tempo, pertanto, se il patto può avere un valore dissuasivo, appare difficile la sua pratica applicazione e quindi ne sarebbe auspicabile la revisione. Fin qui abbiamo descritto



Carissimi Piera, Antonio e don Antonio, Vorrei essere con voi oggi per l'inaugurazione del nuovo centro: impegni familiari mi trattengono al nord. Sono con voi naturalmente con lo spirito e vi lascio, in ogni modo, un piccolo pensiero. Un consultorio mi rammenta, a volte, il Natale e la parabola del Samaritano: Penso ad una famiglia che, in una notte fredda e buia, in seria difficoltà, si riparò in una grotta, trovò una capanna "perché non c'era posto per loro in albergo"; a quel viandante abbandonato sulla strada, ferito. (Il nostro cardinale ha fatto un bellissimo paragone con la famiglia). In entrambe le condizioni esse trovarono persone e famiglie che offrirono loro olio e vino, pane e latte, per ritrovare forza e salute, per recuperare fiducia e speranza, per portare nuova luce. Mi piace assimilare quegli ambienti ai nostri consultori, alla vostra Oasi. In essi non ci sono ricette o medicinali miracolosi: c'è accoglienza e solidarietà, abbraccio di condivisione, professionalità e gratuità, disponibilità all'accompagnamento fino a fare ritrovare le risorse, la volontà che nelle persone e nelle famiglie esistono sempre e comunque. La strada della vita è lunga, la notte spesso non è illuminata da alcuna stella, i disagi sono tanti e di queste locande ce ne sono ancora poche. Ben vengano occasioni come queste. E una sfida, della famiglia per la famiglia, assieme a persone, esperti, famiglie stesse che credono in un futuro che si preannuncia incerto ma che si vuole rendere più sicuro. Ecco, vi porgo il mio saluto, formulo i migliori auguri a voi, che ricordo sempre con grande affetto, e a tutti i vostri collaboratori. Buona strada. Pinuccio Zambardieri



Antonio, Ti invio i miei migliori complimenti per quanto hai realizzato. A te ed alla tua associazione mando il mio augurio di poter aiutare più gente possibile. Ciao Federico Morena

Con gioia partecipo a questo momento così importante del Centro. Assicuro la mia preghiera affinché esso si sviluppi e sia una testimonianza viva del Vangelo annunziato alla famiglia e dalla famiglia, come chiesa viva nell'umanità di oggi. p. Angelo Capuano, omi

Carissimi, grazie per la comunicazione e per l'invito. Ma, come potete immaginare, in questi giorni sto predicando il triduo di Don Bosco, per cui domani 31, giorno dell'inaugurazione della nuova sede del Vs Centro, io sarò a Piazza Armerina... Faccio comunque tanti auguri per il vostro lavoro a servizio della Famiglia ed assicuro preghiere. D. Giuseppe Falzone



Carissimo Antonio, grazie per i tuoi puntuali aggiornamenti, vive congratulazioni e auguri fervidissimi a nome di tutta la mia comunità' di santa maria a vico. Siete stati veramente bravi sotto la guida instancabile di padre Antonio al quale darai un fraterno abbraccio a nome mio. Sono presente spiritualmente con il ricordo nell'eucaristia e nella preghiera perché tutto si svolga bene e perché possiate continuare a fare tanto bene. Con fraterno affetto, cari saluti e auguri a tutti. in Cristo e Maria Immacolata, padre Gianni.



Ciao, carissimi! Anche se il 31 sono impegnato per un incontro a Roma, sono con voi nella preghiera e nell'offerta quotidiana, non solo per il grande giorno ma anche, e soprattutto, per il cammino che l'Associazione sta facendo in questo tempo! Forza Cana, forza famiglie, forza Palermo! Unitissimo! p. Roberto Bassu (dalle risaie vercellesi...)

Un caro augurio per l'inaugurazione del 'Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita'. Assicuriamo la nostra preghiera per il vostro prezioso lavoro e per la serata del 31 gennaio. p. Pasquale Castrilli e comunità OMI Catanzaro

Grazie per l'invito, purtroppo apriamo solo adesso la posta elettronica... Quello che possiamo fare, è continuare a sostenere con la preghiera il vostro operato. La data di inaugurazione è per noi molto significativa, perché noi della famiglia salesiana festeggiamo il nostro Santo fondatore, Don Bosco. Che Maria Ausiliatrice vi accompagni nella strada che ci porta verso il Padre. Buon lavoro! Loredana e Ruggiero Diella operatori salesiani



Torniamo proprio ora... dalla Sicilia. Mille auguri per l'Oasi perché divenga un grande giardino. Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese



Copia dell'articolo apparso su Avvenire (nella rubrica "Catholica") giorno 1/2/04

Mattoni di famiglia per l'oasi che spunta nel cuore della città

DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI

C'è un'oasi per le famiglie in Sicilia, meta di coloro che vogliono dissetarsi alla fonte della Parola di Dio. È una realtà nata diciotto anni fa per promuovere il cammino familiare e che ieri ha compiuto un salto di qualità con la nascita del "Centro Oasi Cana per la famiglia e la vita". La nuova struttura, una bella costruzione di 1.600 metri quadrati coperti con altri mille di giardino in corso Calatafimi a Palermo, all'inizio della salita che conduce a Monreale, è stata acquistata dall'associazione fondata da padre Antonio Santoro, appartenente agli Oblati di Maria Immacolata, e rimessa a nuovo in sei mesi.

Ieri l'inaugurazione ufficiale con decine di famiglie: presenti l'arcivescovo di Monreale, Cataldo Naro, il direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale della famiglia, don Sergio Niccolli; il presidente della Confederazione italiana dei consultori di ispirazione cristiana, Giovanni Maria Solinas; il superiore provinciale dei missionari Oblati, padre Marcello Sgarbossa, e Francesco Inguanti in rappresentanza della Regione Siciliana.

Una festa per un'associazione di famiglie, "compagna di viaggio" per altre famiglie. «Negli anni abbiamo cercato di dare risposte alla domanda di formazione di fidanzati, famiglie, gruppi, scuole e parrocchie e alle richieste d'aiuto di non poche coppie - racconta padre Antonio Santoro - L'impegno in questa nuova avventura affonda le radici nella convinzione che investire sulla famiglia significa essere costruttori di futuro e nella consapevolezza che i numerosi conflitti relazionali si consumano spesso nel segreto delle pareti domestiche».

A Palermo, ma in diocesi di Monreale, la nuova struttura inaugurata ieri dall'arcivescovo Naro e dal direttore dell'Ufficio Cei, don Niccolli

Il centro, infatti, si occuperà di formazione e prevenzione, spiritualità e sostegno a coppie, famiglie e singole persone. «Senza che per questo si trasformi in un ospedale per famiglie - chiarisce il presidente Antonio Adorno - Ci occupiamo anche delle famiglie che soffrono, ma fondamentalmente vogliamo che la famiglia diventi ciò che è». Oltre alla nuova sede

del consultorio, sono stati realizzati locali per accoglienza e incontri di coppie e famiglie, spazi adeguati per i bambini, un centro studi sulla coppia e sulla famiglia, una chiesa.

«Questo è lo sbocco operativo di una lunga storia», sottolinea l'arcivescovo Naro, che vede già nella sua posizione topografica la vocazione dell'Oasi Cana. «Il centro, infatti, risiede nella diocesi di Monreale, ma anche nel territorio comunale di Palermo, ed è destinato ad allargare l'azione a tutta la nostra diocesi, ma anche alle mille esigenze della grande città». Un'azione che poi è quella propria della pastorale familiare, nota don Niccolli: «Ogni famiglia è segno dell'amore di Dio, anche quella che sperimenta il fallimento, anche quella dove finisce il vino e la festa rischia di interrompersi, per citare il miracolo delle nozze di Cana». In quest'ottica, assume un significato importante l'attività del consultorio di ispirazione cristiana che, come sottolinea Solinas, non è solo opportuna ma necessaria, perché «assicura agli utenti il diritto a conoscere in modo sicuro quelli che sono i servizi rispettosi delle loro convinzioni».

LA STORIA

Cana, alleanza tra coppie e sacerdote

(A. Tur.) Coppie di sposi, un dono da valorizzare all'interno della Chiesa. Nasce con l'obiettivo di riscoprire la grazia del «carisma coniugale», l'11 novembre 1985 a Palermo, il Gruppo Cana, trasformatosi poi nell'associazione Oasi Cana. Diciotto anni di lavoro, di incontri, di dialogo, per un'associazione di volontariato rivolta all'accoglienza e alla formazione della coppia e della famiglia, secondo quanto prevede la "Carta dei diritti della famiglia". Un servizio che, grazie al bollettino "Lettera di famiglia" e al sito internet www.oasicana.it, valica i confini della Sicilia e raggiunge oggi coppie in tutta Italia. Il fondatore, Santoro, ha ritenuto urgente approfondire il sacramento del matrimonio quale realtà umano-divina, scoprire le vocazione matrimoniale, «rispondere ad un disegno di Dio che nell'attuale e profonda crisi della famiglia chiama a vivere la missione coniugale e familiare».



sommariamente quali sono i principi che stanno alla base dell'Euro e gli obiettivi che ci si propone di raggiungere, vediamo adesso quali

sono stati invece i primi effetti della sua entrata in vigore. La conseguenza più immediatamente percepibile è stata l'aumento dei prezzi. Nonostante le promesse antecedenti all'ingresso della moneta unica, i prezzi di molti prodotti, specie alimentari e ristorazione, sono notevolmente aumentati in tutta Europa, sia pure con percentuali diverse da paese a paese. Ciò è stato dovuto al fatto che molti operatori hanno aumentato immotivatamente i prezzi, approfittando del disorientamento che il passaggio alla nuova moneta ha determinato, sia a causa del diverso taglio del denaro, che ha fatto perdere la nozione esatta del suo valore (spesso quantità prima rappresentate in banconote adesso lo sono in moneta, es. le circa 2000 lire - 1936,27 per l'esattezza - divenute 1 Euro), sia a causa delle difficoltà di pensare in Euro. Tutto questo ha comportato la diminuzione di fatto dei redditi dei lavoratori dipendenti spingendoli ad acquistare sempre meno, mentre le imprese, che hanno visto ridurre la domanda dei loro prodotti, riducono la produzione o, nell'ipotesi peggiore, falliscono, diminuendo, in entrambi i casi, il numero degli occupati e quindi di chi percepisce un reddito ed abbassando ulteriormente i consumi. I Governi, dovendo rispettare i vincoli di bilancio e mantenere bassa l'inflazione, negano che vi sia stato un aumento generalizzato e consistente dei prezzi, in quanto, diversamente, dovrebbero ammettere che gli impegni in fatto di stabilità dei prezzi non sono stati mantenuti e procedere ad aumentare i salari, aggravando in questo modo il deficit del bilancio statale. Anche la realizzazione di un libero mercato, che attraverso il meccanismo della libera concorrenza giunga alla realizzazione di un sistema in cui la competizione avvenga sulla base dell'efficienza, della qualità e del prezzo, appare piuttosto utopistica. Infatti, se teoricamente è vero che ciascun imprenditore dovrebbe essere spinto a migliorare i propri prodotti sulla base di questi tre principi per poter competere con gli altri, di fatto le grandi aziende si accordano (generalmente in segreto per ovviare ai divieti) sul livello di qualità e sui prezzi dei loro prodotti, imponendoli alle aziende più piccole e normalmente meno competitive, vanificando i vantaggi del libero mercato. Infine, se è vero che l'Euro ha eliminato il problema dei cambi tra le diverse divise europee, tuttavia questo è rimasto immutato rispetto agli Stati extracomunitari, con l'aggravante di rendere più difficile l'effettuazione di manovre tese ad impedire un'eccessiva svalutazione o rivalutazione della nostra moneta, situazione di cui stanno oggi approfittando gli Stati Uniti, tenendo basso il valore del Dollaro. Quando un paese è in crisi, per agevolare le esportazioni, si ricorre spesso ad una svalutazione della moneta. Questa determina, fermo restando i prezzi interni, un aumento delle esportazioni a danno dei paesi concorrenti, che vedono diminuire le proprie, esattamente ciò che sta accadendo oggi con la svalutazione del dollaro. Infatti, dal momento che i prodotti statunitensi sono divenuti più convenienti, gran parte dei consumatori preferisce importare le merci dagli USA piuttosto che dall'Europa. Ciò comporta una diminuzione delle esportazioni europee, con conseguente riduzione della produzione, dell'occupazione, dei redditi, dei consumi interni, quindi ancora della produzione. Da quanto sopra esposto, risulta evidente come le conseguenze dell'entrata in vigore della nuova moneta non siano state fino ad ora quelle auspiccate. Tuttavia, va ricordato che l'Euro è entrato in vigore solamente da poco più di due anni e pertanto ci auguriamo che superata questa prima fase d'assestamento, si possano finalmente cogliere i frutti sperati.

Quello che avremmo voluto dire...

di Antonio Andaloro

Il primo degli assiomi della comunicazione, descritto da Watzlawick nel suo *La pragmatica della comunicazione* recita: Non si può non comunicare. Si tratta di una verità profonda che disarmo per la sua semplicità, disarmo perché lascia senza fiato, non dà adito ad alcuna replica e la sua incontrovertibilità risulta inconfutabile. Comunichiamo da sempre, già dal grembo materno, perché da sempre siamo stati creati quali esseri relazionali. L'uomo non è stato fatto per la solitudine, che di per sé non è certo un non valore, tuttavia l'uomo deve entrare in relazione per essere riconosciuto e per auto riconoscersi. Sembra oramai abbastanza banale citare gli studi che hanno dimostrato come i neonati lasciati giacere da soli per diversi giorni, sia pure alimentati a sufficienza, si lascino via via morire d'inedia. Infatti il contatto di pelle è per il neonato un bisogno primario, ancora più importante dell'alimentazione stessa. Il concetto di continuità della comunicazione non è, legato semplicemente alla verbalizzazione, che risulta esserne solo uno degli aspetti, quello più esplicito, ma non l'unico e nemmeno il più importante. Dignità pari se non addirittura superiore, per certi aspetti che vedremo, assume allora l'implicito della comunicazione e cioè quello spazio che unisce chi entra in relazione prescindendo dalle parole. Il corpo, prima di ogni altra cosa comunica e lo fa senza sovrastrutture, in modo semplice e vero. Incapace di mentire, esso ci fornisce indicazioni utili già a partire dalla postura, dallo sguardo, dai micromovimenti fino a giungere al tono della voce, che esprime più verità di quanta possano dirne le parole che di quel tono, e non di un altro, si servono. Nella coppia la comunicazione diviene, se vogliamo, ancora più difficile, poiché più facilmente capita di incorrere in incidenti di percorso che vengono definiti trappole della comunicazione. La coppia è di per sé il luogo ideale per una comunicazione profonda e unica, un luogo privilegiato capace di far crescere il singolo nella conoscenza di sé molto più rapidamente, rispetto a quanto sarebbe possibile fare studiando e meditando su se stessi senza alcun confronto. Tanto vale, allora, approfittare di questo vantaggio prezioso che è rappresentato dal vivere la dimensione della coppia. Ma per una comunicazione consapevole occorre fare un passo indietro, e tornare al singolo, infatti, il primo passo da compiere per intraprendere un percorso che ci avvicini ad una comunicazione competente è l'ascolto di sé, e per far ciò è necessario riattraversare luoghi dolorosi, ricontattare ferite lontane ma ancora brucianti, prenderne piena consapevolezza, entrarci dentro profondamente e con coscienza e venirne fuori rinnovati, non necessariamente vittoriosi, ma certamente consapevoli. Avere coscienza dei propri blocchi emotivi, dei propri limiti ed essere capaci di leggersi dentro è il passaggio obbligato per potersi rivolgere all'altro liberi da vincoli e legacci che facilmente comprometterebbero la verità e la pienezza della relazione. Il secondo passo da muovere per una comunicazione sana è l'ascolto attivo, cioè una presenza totale quando l'altro "mi parla". Non si può pensare di saper comunicare se prima non si impara ad ascoltare. Nella coppia il rischio di dare ogni cosa come già nota e, quindi, proprio perché presunta, inutile da ascoltare o, quantomeno, da ascoltare con sufficienza, è fortissimo. È questa una delle trappole in cui più frequentemente la coppia inciampa. Un sano atteggiamento d'ascolto prevede la rimozione di ogni forma di preconcetto e, al contrario, un predisporre all'altro ogni volta con stupore, sempre come fosse la prima volta tra due innamorati. Un ascolto attento deve prendere ad esempio il modo in cui un bimbo ascolta suo padre o sua madre, egli pende dalle sue labbra, i suoi occhi e tutto il suo corpo sono pienamente dentro le parole che sgorgano dal genitore, tutto il resto è sfondo, tutto in quel momento è lontano all'infuori del proprio interlocutore. Solo a questo punto, solo dopo aver intrapreso con consa-

IL TEMPO DELLA SEMINA

Tra le pagine di LdF nasce una piccola rubrica dedicata al compito educativo che per molti di noi, genitori insegnanti educatori, investe l'intero arco delle nostre giornate e delle nostre vite. È un compito importante, carico di responsabilità che, in alcuni momenti, diviene più arduo, soprattutto quando coloro che dobbiamo *educare*, nel senso di accompagnare verso la realizzazione del loro essere, attraversano l'adolescenza e i suoi dintorni. Per l'educatore vuol dire allora vivere in pienezza il tempo della semina, con quella pazienza propria del contadino che sparge i semi nei solchi preparati durante l'infanzia e poi si pone in attesa, sperando che le stagioni compiano il miracolo dei nuovi germogli. Vivere la pazienza sembra facile, ma talvolta non lo è affatto; vorremmo vedere subito i frutti della semina e ci stupiamo nel vederli tardare. In quei momenti è utile ricordare che i frutti non ci appartengono e che noi siamo solo la mano che sparge i semi, siamo solo coloro che imbandiscono la tavola, lasciando che chi ha fame scelga cosa, quando e quanto mangiare. Per chi educa è il tempo dell'attesa, del silenzio, della parola preziosa, ma soprattutto della testimonianza. Spesso gli adolescenti sono i destinatari delle nostre ramanzine, dei nostri consigli preoccupati, delle nostre parole ammonitrici ... dei nostri sforzi, vani. Ciò che non deve mai mancare è l'esempio, la vita impregnata di quei valori che proponiamo loro, di quella ricerca della verità in tutte le cose. Ciò che vogliamo da loro e per loro, dobbiamo perciò chiederlo prima a noi stessi. Educando ci educiamo, amando ci amiamo e possiamo offrire esempi di vita vera, testimonianze di una proposta educativa che travalica le mode passeggiare e che pone Cristo come centro del viaggio umano. Per chi educa, avere a che fare con gli adolescenti è un tempo di grazia, perché costringe a ricercare le ragioni della propria fede, delle proprie certezze; è un tempo di prova, perché viene richiesta la coerenza, l'autenticità. Lasciamoci pure raggiungere da tale provocazione: sarà per noi un'occasione di crescita. Vivere l'adolescenza insieme ai nostri figli, ai nostri alunni, ai nostri piccoli/grandi amici non sia come passare attraverso un tunnel buio e oscuro, imprevedendo perché finisca il più presto possibile, ma sia piuttosto l'attraversare *insieme* il periodo più costruttivo della persona, che si muove verso l'affermazione della sua unicità e irripetibilità. Dobbiamo imparare la presenza discreta, ma al tempo stesso vigile e pronta all'intervento: è in cantiere l'avvenimento della persona. Anche per noi adulti si sviluppano energie e risorse nuove e preziose; si imparano la pazienza, l'ascolto, l'attenzione, la gratuità, la responsabilità verso chi ci è affidato ma non ci appartiene, perché è un dono che va restituito a Colui che ce l'ha fatto e adesso lo reclama. Le parole di Kahlil Gibran, nel Profeta, ce lo ricordano splendidamente: *"I vostri figli non sono i vostri figli. (...) Vengono attraverso di voi, ma non da voi, e benché stiano con voi, tuttavia non vi appartengono. Voi potete dar loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri, perché essi hanno i propri pensieri. (...) Voi siete gli archi dai quali i vostri figli vengono proiettati in avanti, come frecce viventi. (...) Lasciatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere; poiché com'egli ama le frecce che volano, così ama pure l'arco che è stabile."* È importante recuperare una visione positiva dell'adolescenza: un'età dello stupore, un'affascinante avventura che ha come premio la conquista della propria vita da parte dell'adolescente. Non vergogniamoci di scoprirci, talvolta, inadeguati al compito, di desiderare un confronto con chi vive lo stesso rischio educativo o di cercare buone letture che chiariscano i nostri dubbi. Viviamo ogni tappa di questo cammino senza scoraggiarci; ricominciamo ogni volta che è necessario, armandoci di pazienza e prudenza, di delicatezza e fermezza, senza mai abdicare al compito che ci compete.

Silvia Borruso



Notizie dalla francia d'altri tempi Suggerimenti dall'enciclopedia di Diderot

A proposito della famiglia...

Quando nasce l'amore

Carissimi, mi sembra davvero sia passato più di un secolo dall'ultima volta che mi sono fermato a scrivere qualche riga per voi, interrompendo l'estenuante lavoro della mia Enciclopedia. Devo confessarvi in tutta confidenza di avere avuto qualche difficoltà a rintracciare il libro giusto per questo numero di LdF. Poi invece una piacevole chiacchierata con l'amico Michel Odent mi ha illuminato. Michel tornava proprio da Catania dove qualche giorno fa si è recato per tenere un corso di formazione per donne che vogliono diventare Doule. Non so se conoscete questa parola, be' vi dico ciò che a tal proposito mi ha riferito Michel. La parola doula in realtà si pronuncia *dula*, ed è un termine greco che veniva riferito ad una donna esperta, che aiuta altre donne. Nel caso specifico la doula dà un sostegno fisico, emotivo e informativo alla madre prima, durante e immediatamente dopo il parto. Con Michel ci siamo incontrati a Londra, dove ha fondato e dirige il Primal Health Reserch Centre che studia la relazione tra il periodo primale (dal concepimento alla nascita) e la salute e il comportamento ulteriore. Mentre sorseggiavamo un tè mi è venuto spontaneo chiedergli cosa pensasse di LdF e cosa in particolare della famiglia visto che ne ha viste nascere migliaia (almeno così immagino considerato che ha assistito alla nascita di almeno 300 bambini podalici). A questo punto non ha potuto fare a meno di riferirsi a due dei suoi libri *Il bebè è un mammifero* ed *Ecologia della nascita*, entrambi pubblicati da RED, in cui c'è, forse, una intuizione da non sottovalutare: per Odent, oggi, l'umanità è chiamata a trovare delle nuove modalità per relazionarsi col mondo, è finita l'epoca in cui l'uomo doveva sottomettere la natura con la forza e l'aggressività, è arrivato il tempo in cui l'uomo deve sviluppare la propria capacità d'amare per continuare ad esistere. E la capacità d'amare nasce proprio nell'ambito della famiglia, fin dal primo momento in cui essa è generata cioè nel momento del parto. Disturbare questo momento così come disturbare il primo contatto naturale tra madre e bambino può avere, allora, delle indiscutibili influenze sulla capacità d'amare. Ciò sembra confermato dal fatto che in molte tribù indiane i figli maschi, destinati a diventare cacciatori, subito dopo la nascita venivano e vengono separati dalla madre e non prendono latte materno. D'altra parte presso gli Yequana del Venezuela, dove il contatto madre-bambino non subisce alcuna interferenza, per cui le donne rimangono in contatto fisico col bimbo, allattandola a richiesta e accudendolo fino a quando non diventa autosufficiente, vige una società pacifica fondata sulla solidarietà e la collaborazione. Be' a questo punto non mi rimane che suggerirvi la lettura di questi due libri e di un terzo che caldamente Michel mi ha raccomandato per sapere qualcosa in più sul parto e la famiglia, proprio perché in esso c'è la verità sull'amore. E' un libro che comincia col raccontare che quando le donne non conoscevano il bene e il male partorivano felicemente e che parla anche di un uomo che promuove l'amore a tal punto da dare la vita. Un uomo di cui, stranamente, si racconta la nascita e questo di solito non succede nelle biografie dei personaggi famosi. Ma forse è importante ricordare che quest'uomo, che ha rifiutato la violenza e l'aggressività, nasce in una stalla dove Maria, sua madre, ha trovato il modo migliore per darlo alla luce dal momento che è lontana da sguardi indiscreti e invadenti, e si sente al sicuro perché protetta dall'Altissimo. Buona lettura a tutti.



Vostro Diderot



pevolezza il cammino della conoscenza di sé e dell'ascolto pieno dell'altro, possiamo avviarcì lungo la via della comunicazione del messaggio-io. Comunicare qualcosa di importante dal punto di vista relazionale-affettivo, in special modo al proprio partner, al proprio figlio, al proprio genitore o in qualsiasi altra relazione affettiva, significa partire dal proprio vissuto. E dunque significa partire dal messaggio-io e non dal messaggio-tu. È più facile iniziare una frase dicendo: "tu hai fatto...", "tu hai detto...", "tu sei...", spesso questo tipo di frasi sono accusatorie, colpevolizzanti e non predispongono bene l'interlocutore, il quale, poi, sarà naturalmente portato a contrattaccare, magari

con altri messaggi-tu e comunque potrà sempre confutare quanto ascoltato. Il messaggio-io è invece inattaccabile perché prevede che a partire da un fatto oggettivo si comunichi come ci si è sentiti in relazione a quell'episodio, a quel gesto, a quanto è stato detto dall'altro, e il proprio sentimento, l'intimo sentire di ognuno di noi non può in alcun modo essere confutato. Questo significa dire: "quando è accaduto che... io mi sono sentito molto triste", "quando hai detto... ho provato un moto di rabbia", "il tuo gesto di... mi ha ferito e adesso mi sento solo e non compreso". Tutti questi messaggi indicano come ci si sente in relazione ad un accadimento che coinvolge direttamente l'interlocutore che abbiamo di fronte, e da qui non può scaturire un litigio distruttivo, ma solo un mettersi in gioco con fiducia verso l'altro per costruire una relazione che tenga conto del vissuto di chi in quella relazione sta scommettendo la propria vita.

.....
 : *Tutte le foto pubblicate in questo numero sono state scattate in occasione della inaugurazio-*
 : *ne del Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita avvenuta il 31 gennaio. A pagina 12 ri-*
 : *portiamo copia dell'articolo che per l'occasione Avvenire ha dedicato all'evento. E' stato*
 : *per noi dell'Associazione un momento significativo che segna, nello stesso tempo un punto di*
 : *arrivo e di partenza. Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti hanno partecipato, diret-*
 : *tamente o indirettamente, quanti ci sono stati vicini e quanti, con il loro lavoro, hanno reso*
 : *possibile la migliore celebrazione di questo evento. Pubblichiamo in alcuni riquadri alcuni*
 : *dei numerosi messaggi ricevuti nell'occasione.*

☑ Caro amico, ogni volta che ricevo "lettera di famiglia" mi stupisco della forza e ricchezza della vostra crescita. Ricordo bene i primi contatti a proposito di riconoscimento di corsi, ecc. Questo ultimo numero ricevuto stamani mi spinge a esprimermi l'ammirazione e la contentezza perché ci sono persone capaci di cose grandi, certamente perché di grande fede. [...] Graziella Frera Scavia (della Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari).

☑ Carissimo Antonio, [...] anche se in ritardo ti formulo, comunque, i miei migliori auguri per la vostra nuova sede e per tutte le attività ed iniziative che in quel luogo si svolgeranno. Uniti sempre nella preghiera e nelle reciproche missioni auguro a te, alla tua famiglia e a tutta la comunità i più fervidi auguri di buon 2004. Un abbraccio Carlo Capobianco (presidente nazionale AM-MI)

☑ Egregio Presidente Antonio Adorno, Grazie per il messaggio relativo all'inaugurazione del Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita. Vi siamo vicini con la preghiera. [...] Paolo Pellegrino Effatà Editrice

☑ Caro Padre Santoro, cari amici, Ho ricevuto il vostro invito, grazie! Solo voglio congratularVi con tanta gioia di tale risultato! È frutto di tante collaborazioni, buone volontà, aiuti, perseveranza. Grazie a tutti. Servire la famiglia oggi è un'opera d'immensa importanza. Siete alla radice del futuro della società e della Chiesa. La comunità della Casa generalizza insieme a me vi auguriamo una buona festa e un sempre rinnovato proseguimento. Nel Signore e Maria Immacolata P. Jean-Pierre Caloz, omi

Consigli per la salute

Cenni sulla prevenzione per i giovanotti delle scuole medie

di Francesca Grassa, pediatra

Cos'è la Salute? La *salute* è quella condizione di benessere psicofisico che permette alla persona di entrare in contatto con gli altri e di svolgere le attività quotidiane. Per converso possiamo definire *malattia* tutto ciò che interferisce con il nostro benessere. Esistono numerosissime malattie, che in linea generale possiamo dividere in 2 grossi gruppi : *genetiche* - cioè determinate da anomalie del nostro DNA - e *acquisite*, cioè determinate da qualche fattore "esterno" durante la nostra vita (anche nella pancia di mamma), queste a loro volta suddivisibili in infettive e non infettive. Il fatto che oggi ci interessa è che molte malattie sono in parte o del tutto prevenibili agendo proprio su quei fattori esterni che possono determinare o favorire le malattie, detti perciò "fattori di rischio". Quale prevenzione possiamo fare?

- 1) Possiamo ripetere a 11- 12 anni delle **vaccinazioni** già eseguite (richiami come quello per il tetano-difterite-pertosse e per il morbillo-parotite-rosolia) oppure fare vaccinazioni mai eseguite, se non si è contratta ancora la malattia, come quella per la varicella.
- 2) Possiamo prevenire la **carie**. Dobbiamo considerare che grazie allo zucchero i batteri (*Streptococcus mutans*) presenti la placca riescono a produrre degli acidi che corrodono lo smalto dei denti, formando piccole cavità scure; la cavità quindi si allarga e si approfondisce ed il dente viene progressivamente distrutto e quando l'infezione raggiunge la radice si forma un ascesso cioè una raccolta di pus, che va curata con gli antibiotici. Bisogna quindi ridurre l'introito di zuccheri, lavarsi bene i denti *dopo ogni pasto* e sostituire lo spazzolino ogni 2-3 mesi. Si può anche usare il fluoro, che previene la formazione della carie proteggendo lo smalto dei denti, ma solo se il dentista lo ritiene opportuno, tenendo presente che questo minerale è tossico per ingestione eccessiva. A quest'età inoltre il controllo odontoi-

☒ Carissimi, con grande sorpresa, essendo venuti in visita da Aurelian (il presidente dell' AMMI rumena), abbiamo letto la vostra mail, arrivata al suo indirizzo, con la comunicazione della inaugurazione del centro. Vi siamo accanto in questo momento importante e ancora una volta preghiamo e speriamo che non vi dimentichiate della Romania. Un caro saluto a tutti noi! Aurelian Dobrescu, p. Giuseppe Rubino, p. Giovanni Bini, p. Elio Filardo e.....con grande vostra meraviglia, p. Maurizio Vella in visita alla nostra missione!

☒ Ho ricevuto il messaggio di invito. Sono stato presente alla inaugurazione. Ottima e nobile iniziativa alla quale auguro immensa fortuna. Spero di darvi una fattiva collaborazione. [...] Saluti Angelo Torre

☒ Siamo molto dispiaciuti non essere stati con voi in questo importante momento... Speriamo di poterci incontrare in futuro. Auguri e buon lavoro! ANGELA FOGAZZA, presidente Ass. culturale HOMBRE

☒ Vi abbiamo pensato e pregato per noi... io, Daniela, ero a Trento, ma i pensieri e la preghiera raggiungono ogni luogo. Buon... tutto. Daniela (Eremo di Caresto)

☒ Los felicito por el grande esfuerzo que hacen en favor de la familia difundiendo la Palabra de Dios. Les presento mi humilde reconocimiento y deseo que siempre sigan adelante. [...] Un abrazo fraternal. José Antonio Alcázar Méndez.

☒ Grazie per l'invito. Non mi è stato possibile intervenire alla inaugurazione del Centro OASI CANA. Apprezzo molto la vostra azione in favore della coppia e delle famiglie e la credo necessaria per aiutare tante persone a superare le loro crisi, ad educare cristianamente i figli, a vivere il sacramento del matrimonio con lo stesso amore sponsale di Gesù verso la Chiesa. Pregherò il Signore perché continui a darvi la forza necessaria per continuare questa grande opera. Spero poter venire a visitarvi prima della mia partenza (mi assenterò per circa due mesi), oppure verrò al ritorno. Buon lavoro! Filomena Lo Manto

☒ Ciao carissimi, un messaggio [...] per dirvi che siamo contenti dell'imminente inaugurazione per la quale abbiamo ricevuto l'invito. [...] Ciaooo Davide e Nicoletta Oreglia -Mondovi

trico è utile per valutare l'eventuale presenza di *malocclusione* cioè il non perfetto allineamento delle arcate dentarie.

- 3) Possiamo prevenire molti disturbi con una **dieta** equilibrata e corretta. Cominciamo con una buona prima colazione (è una pessima abitudine quella di uscire di casa senza aver mangiato), evitiamo le merendine, le bevande gassate, gli alimenti cosiddetti "spazzatura" con molti zuccheri semplici e molti grassi, riduciamo il consumo di sale (il contenuto di cloruro di sodio, cioè di sale, degli alimenti basta già a soddisfare le nostre esigenze). Evitiamo di mangiare davanti alla tv. Aumentiamo invece il consumo di cibi freschi (frutta, verdure e ortaggi di stagione ricchi di fibre): dobbiamo ricordare a questo proposito che i processi degenerativi, l'invecchiamento, l'arteriosclerosi cioè l'indurimento ed il deterioramento delle pareti dei vasi sanguigni, lo sviluppo di cellule cancerogene avvengono anche attraverso un meccanismo biochimico di *ossidazione* : il carotene e il licopene che sono delle sostanze contenute nelle carote e nei pomodori rossi rispettivamente e che contrastano questi processi (sono detti infatti *antiossidanti*) riducono fortemente questi processi, quindi ...viva la pappa al sugo !
- 4) Possiamo ammalarci molto meno se **non fumiamo** e se chiediamo a quelli che ci stanno accanto di non fumare. Il fumo attivo aumenta di 11 volte il rischio di cancro al polmone e di 4 volte il rischio di mortalità cardiovascolare ed anche il fumo "passivo" fa male : i figli delle donne fumatrici nascono già più piccoli di circa 200 grammi per difetto di ossigenazione. Nei primi 5 anni di vita i figli dei fumatori presentano un rischio doppio di bronchiti, polmoniti, sinusiti e faringiti rispetto ai bambini dei non fumatori.
- 5) Facciamo un po' di **moto**: l'attività sportiva favorisce lo sviluppo armonioso dell'apparato muscoloscheletrico, potenzia la capacità di movimento e di coordinazione, riduce il tessuto adiposo superfluo, migliora la circolazione e la respirazione, favorisce un migliore equilibrio psicologico, migliora la socializzazione e aumenta il tasso di endorfine che sono delle sostanze che si producono anche nei momenti di gioia e che ci danno una forte sensazione di benessere. Ricordiamoci anche che se non possiamo fare sport possiamo almeno farci delle belle camminate di buon passo per andare a scuola o per esempio salire le scale.
- 6) Facciamo attenzione ai **pericoli** che normalmente ci circondano: usiamo quindi le cinture in macchina e il casco in motore, non ci facciamo accompagnare da persone che non conosciamo o che hanno bevuto alcolici, facciamo attenzione ai farmaci che dobbiamo prendere, sempre dopo aver sentito il parere del medico.
- 7) In ultimo cerchiamo di dedicare alla **TV** il tempo "adeguato" (non più di un'ora al giorno), scegliamo programmi adatti alla nostra fascia di età e alla nostra sensibilità e possibilmente chiediamo ai nostri genitori di vedere con noi i programmi adatti a noi per poter commentare insieme lo spettacolo e le emozioni che ci ha suscitato.

